

senza perdonar nè pure alle lor Donne e Fanciulli . Trovavasi già da qualche tempo effo Augusto indisposto di corpo , più pel crepacuore di mirare i presenti disordini di Caracalla , e di presagirne de' più gravi , che per gli soliti suoi malori . Andò sempre più declinando la di lui sanità , in guisa che restò confinato in letto . (a) Allora sì che il malvagio *Caracalla* più che mai si diede a guadagnar gli animi de' soldati , per escludere , se potea , il Fratello *Geta* dal succedere nel comando . Studiossi ancora di accelerar la morte del Padre , col corrompere que' Medici , che trovò privi d' onore ; e corse fama ancora , ch' egli aiutasse il male a sbrigarlo da questa vita . Si disse in oltre , che Severo su gli estremi del vivere chiamati i Figliuoli , gli esortò a camminar di concordia , e ad arricchire e tener ben contenti i soldati , senza poi far conto de gli altri tutti . (b) Diede egli fine a i suoi giorni nel dì 4. di Febbraio dell' Anno presente nella Città di Jorch , in età di sessantacinque anni e quasi sei mesi . Al di lui corpo furono fatti solenni esequie da tutta la milizia , e le ceneri riposte in un' urna di porfido , o pur d' oro . Se è vero , ch' egli prima di morire , fattasi portar quell' urna , tastandola con le mani diceffe : *In te capirà un uomo , a capir cui non era bastante tutto il Mondo* ; fu questo un vanto sconvenevole a chi era full' orlo della vita , senza essere peranche giunto a conoscere se stesso . Fu poi portata quell' urna a Roma , e con grande onore posta nel Mausoleo di Adriano , ed egli dalla stolta Gentilità deificato . Ed ecco terminate le grandezze di *Settimio Severo Imperadore* , che di bassa fortuna giunse al governo di un vastissimo Imperio , di mirabil penetrazion di mente , Principe lodato anche all' eccesso pel suo raro valore , e per tante sue vittorie , implacabile verso chi cadeva dalla sua grazia , grato e liberale verso gli amici , amator delle Lettere , avido del danaro , che raccoglieva per tutte le vie , per ispenderlo poi non già per sè , poich' egli si contentava di poco , ma pel Pubblico . Avea egli rifatte tutte le più insigni fabbriche di Roma (c) , con rimettervi il nome de' primi fondatori . Dione (d) diversamente scrive , ch' egli vi mise il suo . Altre fabbriche funtuoze fece di pianta , e liberale fu verso il Popolo , ma più verso i Soldati ; e pure con tante spese lasciò un gran tesoro in cassa a i Figliuoli , tanto frumento ne' pubblici granai , che potea bastar per sette anni a mantener i soldati , e chi del Popolo ricevea gratis il grano ; e tanto oglio ne' magazzini della Repubblica , che per cinque anni potea soddisfare al bisogno non dirò solamente di Roma , ma di tutta l' Italia . La sua rapacità nondimeno , e più la sua crudeltà

(a) *Dion. 76. Herodianus lib. 3.*

(b) *Aurelius Victor in Epitome. Eutropius in Breviar.*

(c) *Spartianus in Sev.*
(d) *Dio in Excerptis Vales.*